

13 settembre2016

E' ripartito il confronto

In questi giorni sembra avvicinarsi alla stretta il confronto tra sindacati e Governo su temi di fondo che riguardano pensioni, contratti, fisco e lavoro.

Indubbiamente è cambiato il clima generale. Il confronto tra le parti sociali e il riconoscimento della rappresentanza sembra via via sostituire una lunga fase di iperdirigismo e di scelte decise e imposte dall'alto. Non è ovviamente una novità di poco conto. Così come è apprezzabile un intervento economico che porti un po' di ossigeno alle pensioni più basse. Si apre finalmente alle pensioni anticipate, anche per il comparto pubblico, con una penalizzazione che non dovrebbe toccare chi ha esaurito gli ammortizzatori sociali, fa lavori più pesanti e ha un tetto pensionistico non elevato. E' ancora aperta la discussione sulle dimensioni di questa platea. Ed è ugualmente positivo che si riparli di contratti, soprattutto laddove non si rinnovano da ben due scadenze.

La Cgil, per ora, sospende il giudizio perché vuole vedere, in concreto, le risorse rese disponibili per il bilancio 2017. Solo quantificando le risorse, definendo strumenti, tempi e qualità degli interventi si dà senso alle parole e agli impegni generali. Soprattutto se le scadenze più ravvicinate nel tempo hanno una consistenza e una coerenza con i percorsi che si dichiarano.

Di certo non cambia il giudizio negativo sulle politiche del lavoro costruite attorno al "jobs act" che non ha sortito alcun effetto positivo sull'occupazione giovanile e ha indebolito contrattualmente il lavoro. Né la Confederazione di Camusso rinuncia alla battaglia sulla patrimoniale che resta la condizione decisiva che può consentire di reperire risorse per investimenti adeguati sul lavoro intervenendo con più efficacia sui versanti deboli dei giovani e delle donne. Così come si aspetta di vedere con cosa si vuole riempire "Casa Italia" per farne un vero piano di prevenzione dei dissesti idrogeologici oltre che un'occasione straordinaria di lavoro mirato al consolidamento del territorio nazionale.

Infine la Cgil si pronuncia per il "no" al referendum costituzionale e lo fa, come è avvenuto in altre occasioni, nel pieno rispetto della sua autonomia e della sua cultura fondata su un'idea di "democrazia industriale", di politica partecipata, di equilibrio dei poteri e di esaltazione delle funzioni sovrane del Parlamento. Funzioni e riferimenti che in qualche modo rischiano di perdere terreno e squilibrare i poteri verso un esecutivo a cui, una legge come l'Italicus, regala un premio elettorale che diventa tanto più abnorme e ridondante quando destinato a un partito anziché a uno schieramento.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Non basta vedersi a Ventotene

Partenza a singhiozzo per le scuole

Made in Biella: le punte estreme dell'emergenza

Merkel, Hollande e Renzi nel luogo simbolo del federalismo europeo

Non basta vedersi a Ventotene

Intanto l'Inghilterra, con il beneplacito della Francia, erige un nuovo muro

Mentre Vienna si propone di sospendere l'applicazione del diritto di asilo, a Calais – con finanziamento inglese e beneplacito del Governo "socialista" francese – si intende costruire un muro per bloccare il passaggio di migranti dalla Francia all'Inghilterra.

Alla luce di questi fatti che prefigurano un'Europa che ripristina frontiere, erige muri, limita la libertà di transito delle persone e, sostanzialmente, si piega di fronte al ricatto dei movimenti populistici se non direttamente xenofobi, il recente incontro di Merkel, Renzi e Hollande a Ventotene si rivela per quello che è: una trovata dei tre leader principali di Europa per farsi della pubblicità tanto più

gratuita quanto smentita dai fatti. I continui cedimenti alle spinte populiste, lungi dal sottrarre voti alla destra e al nazionalismo estremi, finiscono per convalidarne le ragioni.

Ventotene è il luogo più simbolico dell'Europa e lì confinati i padri fondatori dell'Unione hanno immaginato la costruzione di una Confederazione europea di Stati, di una Carta sociale, di una generale crescita di un benessere economico coniugato ai diritti. Tutto ciò è stato immaginato in presenza di un conflitto ferocemente divisivo e con gran parte del Continente sotto il tallone nazi-fascista. In sostanza il "manifesto di Ventotene" aveva tutte

le caratteristiche di una grande utopia e i suoi autori apparivano dei visionari rispetto al contesto storico in cui maturarono il progetto federalista.

Ma, come spesso avviene, le grandi trasformazioni e innovazioni nascono dalle intuizioni e dal coraggio di elite intellettuali che hanno la forza e la capacità di guardare ben oltre al proprio naso.

Doti che, ad oggi, sembrano scarseggiare nella classe politica europea, presa nel suo insieme.

Se così è meglio per il futuro scegliere siti meno impegnativi di Ventotene: Capri se si cerca l'attrattiva turistica o Gongorzo se si preferisce l'austerità casareccia.

Paghiamo l'improvvisazione e l'andazzo del concorso a cattedre

Le scuole ripartono a singhiozzo

La riforma, pomposamente autodefinitasi della "buona scuola", si rivela per quello che è: un garbuglio di norme contraddittorie e di difficile applicazione che non riesce a nascondere e tantomeno rimediare ai tagli di personale che hanno prima ridotto il numero di aule per poi affollarle di studenti, che hanno colpito l'insegnamento e la sperimentazione, mortificato la professionalità e le aspettative contrattuali del personale insegnante e tecnico.

Buon ultimo è arrivato il concorso a cattedre che sposta lungo la penisola le persone come fossero pacchi postali e che, per altro, denuncia un numero sospetto di mancate promozioni e rivela errori in percentuali abnormi. Il tutto spiegabile solo nella fretta e nell'improvvisazione che ha caratterizzato l'organizzazione del "concorso".

E adesso le scuole biellesi aprono lasciando scoperte parte delle nomine, con procedure ancora in itinere

di immissioni in ruolo, con candidati presidi a scavalco su più scuole. E si continua come prima a mettere pezze e a intervenire con nomine d'urgenza.

Unico dato positivo il dietrofront, su richiesta e pressione del sindacato, per quanto riguarda il taglio di 30 posti sul personale tecnico e amministrativo dei vari istituti presenti nel nostro territorio.

All'atto pratico si approfondisce il fossato tra il dire e il fare del Governo.

Da un Governo all'altro ogni compagine ha voluto realizzare la sua "riforma" della scuola: con pessimi risultati e una buona dose di improvvisazione dovuta per lo più al mancato ascolto di chi la scuola la frequenta e la conosce.

Come già detto l'unico elemento peculiare, che di certo non ha aiutato riforme innovative, è quello dato dai tagli in uno dei punti in cui si dovrebbe investire di più per rilanciare il "sistema Paese".

La Cgil nel segno della legge Rognoni-La Torre

Oggi, in occasione dell'anniversario dell'entrata in vigore della legge 646/1982, che introdusse nel nostro ordinamento il reato di associazione di stampo mafioso,

la Cgil terrà presso la propria sede nazionale l'iniziativa "A trentaquattro anni dalla legge Rognoni-La Torre".

Al convegno, in programma per le ore 15.30, partecipano

il presidente del Centro studi Pio La Torre Vito Lo Monaco, il presidente dell'Arci Francesca Chiavacci, il presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà, il Procurato-

re Antimafia Franco Roberti, il Presidente della Commissioni Antimafia Rosy Bindi, il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Concluderà Susanna Camusso.

MADE IN BIELLA

Le punte estreme dell'emergenza

Le cronache biellesi dei giorni scorsi ci raccontano due episodi con dinamiche diverse dove, tuttavia, dominano logiche comuni. A Trivero un uomo ha tenuto la madre di 103 anni in un congelatore per un periodo non brevissimo, continuando a percepirla la pensione. Nel lago di Viverone un uomo di 76 anni tenta di annegare se stesso e il figlio disabile, dopo essersi scoperto una malattia che gli avrebbe impedito di continuare ad assistere il figlio.

Molti i tratti comuni di questa vicenda, a partire dalla solitudine che spesso accompagna le persone quando più si trovano in una condizione di bisogno e di disagio sociale. Nel caso di Trivero si aggiunge, probabilmente, una condizione di indigenza economica appena alleviata da una pensione che rappresentava la sola fonte di reddito.

In ogni caso sono situazioni

che maturano ed esplodono quando la società non è più in grado di provvedere alla sopravvivenza delle persone, quando i servizi sociali vengono ridotti al lumicino e l'assistenza non copre i bisogni, sia per i tagli della spesa sociale che per la crescita esponenziale della condizione di povertà e di emarginazione sociale.

In un contesto diffuso di malessere e di emergenza sociale avvengono fatti pesanti e penosi di cronaca che rappresentano la punta dell'iceberg, la cui parte sommersa è nota a tutti ma non viene messa in stretta e

diretta relazione con gli effetti estremi che può produrre.

Noi non ci stancheremo mai di ripeterlo. Il grado di benessere e di eventuale ripresa di un Paese non è misurabile in punti di Pil e variazione di decimali. Posto che il decimale si muova in crescita e che ciò avvenga in termini duraturi (cosa che non si verifica affatto), la civiltà di un Paese si decide, soprattutto, contando quante persone si lascia indietro un determinato processo di sviluppo.

E tutto ciò non si combatte con qualche una tantum o qualche buono per acquistare cibo. Si combatte selezionando la spesa, investendo verso i soggetti più deboli, distribuendo il peso della crisi su chi sta meglio o addirittura non riesce a spendere tutto quello che guadagna. Se non facciamo questo, anche la pietà verso i singoli casi umani, rischia di essere mera ipocrisia.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

E' festa regionale per l'Auser

Giovedì 22 settembre a Pianfei (Cn) presso il Ristorante "La Ruota" si terrà la Festa regionale dell'Auser che prevede una prima parte tematica, un ricco pranzo, seguito da un pomeriggio di festa con musica e danze.

Nella mattinata si parla della riforma del terzo settore con interventi di Gianni Pibiri presidente di Auser Piemonte,



Enzo Costa presidente Auser Regionale, Mario Borgna segretario generale Spi Piemonte e Massimo Pozzi segretario generale Cgil Piemonte.

Segue pranzo con specialità piemontesi, con festa che si chiuderà alle 17. Si può prenotare presso le sedi Auser per un costo complessivo di 35 euro.

Record Italia di giovani disoccupati

Record di giovani disoccupati in Italia dal 2007 al 2015.

La disoccupazione giovanile in questi anni è aumentata nel nostro Paese di 17,4 punti percentuali, passando dal 21,4%

(ultimo trimestre 2007) al 38,8% (ultimo trimestre 2015). Nello stesso periodo di tempo la categoria dei Neet, i giovani non occupati che non frequentano né scuole né corsi di formazione, è inoltre cresciuta di 7,4 punti percentuali (passando dal 19,5% al 26,9%).

In entrambi i casi il nostro Paese si colloca ai gradini più bassi nelle rispettive classifiche a livello europeo. Lo rivela una ricerca del Centro studi ImpresaLavoro, realizzata su elaborazione di dati Ocse e pubblicata su "impresa-lavoro.org".

